

RICERCHE IN CORSO

FRANCESCA SIMONCINI

## FAMIGLIE D'ARTE: ELEONORA DUSE E IL SOSTRATO TEATRALE OTTOCENTESCO

La redazione di AMAtI (Archivio Multimediale degli Attori Italiani) propone in questa sezione tre profili, accomunati dalla appartenenza a una famiglia d'Arte. Non si tratta di attori eccezionali, anzi. Le loro biografie possono apparire insignificanti a chi è interessato solo alla storia più nobile o alle punte di maggiore rilevanza artistica del teatro italiano. Si tratta però degli esponenti della linea generazionale che ha dato vita a una delle più misteriose eccezioni del teatro europeo di tutti i tempi: Eleonora Duse. A lei, nell'anno delle celebrazioni per il centenario della morte, avvenuta a Pittsburgh il 24 aprile 1924, intendiamo, con questa piccola pubblicazione, rendere il nostro omaggio.

Indagare le umili origini di Eleonora Duse attraverso le biografie del nonno Luigi, il capostipite della famiglia d'Arte, del padre Alessandro e della madre, Angelica Cappelletto, ricostruite con metodo storiografico e senza concessioni a una facile e retrospettiva enfasi romanzesca, può infatti aiutare a capire qualcosa di più del suo luminoso 'mistero'; può servire a perimetrarlo, a carpirne qualche piccolo e sfuggente segreto, a dare alla sua arte concreta prospettiva storica. Può essere utile anche per comprendere meglio il nostro sistema teatrale ottocentesco che, anche quando di basso cabotaggio, per vie naturali e con il solo faticoso esercizio del mestiere, permise ai più talentuosi dei suoi figli di emergere compiutamente e apparentemente dal nulla: senza scuole, senza maestri, senza finanziamenti statali, senza il puntello di elaborate teorie. Gli attori e le attrici che ebbero la possibilità di sollevarsi dal sostrato magmatico del più umile esercizio teatrale ottocentesco brillarono di luce propria, affidandosi a un personale, spiccato e libero, sentimento di vita e di arte, oltre evidentemente a un innato talento.

Questo sembra suggerire la storia dei membri della famiglia di Eleonora Duse che qui, attraverso i consueti profili artistici costruiti per il nostro Archivio, proponiamo. Non si tratta peraltro di un *unicum* nel panorama delle famiglie d'Arte del teatro ottocentesco italiano. Storie biografiche simili, quasi speculari a quella di Eleonora Duse, le ebbero anche altri eccellenti attori della

sua generazione o di quelle a lei immediatamente precedenti. Condivisero con lei, per esempio, la bassa estrazione artistica e sociale anche Adelaide Ristori e Ermete Zacconi, l'altro Grande Attore-mattatore della sua epoca. Con lui Eleonora Duse, avvertendo evidentemente un comune senso di appartenenza, concepì importanti collaborazioni.

Il nonno Luigi, di origini chioggiotte, fu forse l'unico della famiglia ad avere una vera vocazione per il teatro. Per lo meno fu l'unico a sceglierlo spontaneamente anche come mestiere di vita. Abbandonò infatti un modesto e sicuro impiego, che si era procurato a Padova, per abbracciare la professione di attore. Aveva sperimentato la recitazione presso la filodrammatica locale, fondata da Simone Antonio Sografi e poi diretta dall'ex attore e drammaturgo Giacomo Bonfio. Incoraggiato dai primi riconoscimenti del pubblico cittadino creò, modellandola sulle proprie caratteristiche, una maschera, ispirata a quelle analoghe di Stenterello o Meneghino, anch'esse di nuova introduzione. Chiamò il suo personaggio Giacometto. Lo interpretò in adattamenti di commedie e parodie, intrecciandone la presenza sul palcoscenico con un repertorio che prevedeva drammi ad effetto, farse, azioni spettacolose, esibizioni canore e di corpi di ballo, oltre ai tradizionali e sempre funzionanti Goldoni e Nota. La popolarità che seppe guadagnarsi gli permise il lusso di una propria compagnia che gestì insieme a un teatro, un'arena che poteva ospitare circa mille spettatori e che intitolò con il suo nome. Le sue esibizioni non sconfinarono comunque mai oltre l'Italia settentrionale: in particolare Venezia, Emilia Romagna, con qualche incursione in Dalmazia.

Eleonora Duse non lo conobbe. Morì nel 1854, quattro anni prima che lei nascesse. Dal nonno non poté quindi apprendere quella intraprendenza gestionale che ne aveva caratterizzato i primi anni di attività e che comunque non durò a lungo. Incapace di interpretare i nuovi fermenti risorgimentali, troppo debole per compiere scelte definite, Luigi Duse vide presto declinare la sua fortuna, insieme a quella dei suoi quattro figli e relative consorti, tutti costretti, sebbene talvolta nolenti, ad abbracciare il mestiere paterno e a seguire, nel bene e nel male, le sorti della ditta di famiglia. Dei figli, Eugenio, Giorgio, Alessandro e Enrico, forse fu proprio il padre di Eleonora a essere il più svogliato e il meno dotato per l'arte. Alessandro avrebbe voluto fare il pittore ma, privo di una forte personalità, non seppe opporsi al volere paterno. Suo malgrado divenne così attore, senza mai farsi notare e senza provare alcuno slancio per una professione di cui avvertiva piuttosto la fatica senza riceverne in cambio alcuna soddisfazione. Fu un attore mediocre che – come scrive Paolo Albonetti, autore delle biografie di Luigi e di Alessandro – da «primo attore giovane distratto e poco convincente» divenne «brillante e caratterista» riprendendo «il ruolo (e la lezione) del padre senza averne le qualità». Terminò poi la sua carriera recitando come «generico 'al traino' della figlia Eleonora» quando l'astro della giova-

ne attrice cominciò a brillare e a permetterle di chiedere contratti di scrittura che prevedessero, insieme alla sua, anche quella del padre, accolto in compagnia come ultimo dei generici. Padre e figlia continuarono a lavorare insieme, con impieghi artisticamente sbilanciati per qualità e gerarchia teatrale, fino a quando, nel 1883, Alessandro, rassicurato dal sempre più promettente successo di Eleonora, si distaccò finalmente dalla figlia, dalla compagnia di Cesare Rossi (l'ultima da lui frequentata) e, definitivamente, dal teatro. Si stabilì permanentemente a Venezia, mantenuto da Eleonora che gli garantì una vecchiaia priva di affanni economici che invece ne avevano contrassegnato l'esistenza di attore modesto in compagnie di provincia. Non altrettanto era riuscito a fare lui con la figlia che fu costretta a vivere, insieme alla famiglia, un'infanzia e un'adolescenza randagie, contrassegnate da emarginazione, fame, stenti e miserie, non solo materiali ma anche, evidentemente, artistiche. Capitava così ai figli di chi poteva permettersi di recitare solo in compagnie girovaghe e di terz'ordine.

In quegli anni di estrema e soffocante povertà, economica ed esistenziale, l'adolescente Eleonora probabilmente meditò un riscatto: non banalmente sociale, ma d'arte. Pensò a qualcosa che potesse appagare il suo spirito, forte, ma mortificato dalle misere condizioni di vita. Ne parlò, ormai adulta e famosa, a Gabriele D'Annunzio che ne immortalò le parole in alcune delle più belle pagine del suo romanzo *Il fuoco*. Non trovò, inevitabilmente, punti di appoggio nei suoi compagni di scena, troppo inferiori a lei per qualità e nobiltà di aspirazioni, ma forse nell'umana, generosa e accogliente sensibilità della madre, Angelica Cappelletto. La perse però molto presto. Angelica morì di tubercolosi nel 1875. Eleonora aveva appena diciassette anni, la madre quarantadue. Neppure lei era stata una buona attrice. Neppure da lei Eleonora imparò a recitare. Da alcuni frammentari appunti autobiografici, vergati da Eleonora Duse in tarda età su foglietti sparsi,<sup>1</sup> traspare però come dalla madre abbia appreso qualcosa di più: la possibilità di guardare la vita, con pietà, umanità, sentimento e partecipazione. Un insegnamento che non dimenticò e che portò con sé trasferendolo nella sua arte.

I profili qui pubblicati non sono di recente stesura. Già da qualche anno sono consultabili nel nostro database. Li abbiamo però rivisti e aggiornati in funzione del nuovo formato editoriale, asciugandoli dei numerosi dati, comunque consultabili on line, dopo aver effettuato la registrazione, all'indirizzo web: amati.unifi.it. Nel sito di AMAtI sono leggibili inoltre le biografie artistiche di altri membri della famiglia Duse qui non contemplati, a partire da quelle degli zii di Eleonora, Eugenio, Giorgio, Enrico e di alcuni dei suoi cugini di primo o secondo grado, di cui la più famosa fu, come noto, la prima attrice Italia Vitaliani.

1. Cfr. E. DUSE, *Frammento autobiografico*, «Biblioteca teatrale», n.s., 1996, 39, pp. 121-156.